

Bambini anoressici già a dieci anni, ed è allarme bulimia

PREOCCUPA SOPRATTUTTO PER I MASCHI IL QUADRO SUI DISTURBI ALIMENTARI

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Potenzialmente anoressici già a dieci anni e bulimici a quindici. Il rischio riguarda tutti, adolescenti maschi compresi. I disturbi del comportamento alimentare sembrano essere il passaggio obbligato verso la crescita di bambini e adolescenti che di diventare grandi però non ne vogliono sapere. È questo il quadro emerso dal convegno "Prepubertà, pubertà, adolescenza e disturbi dell'alimentazione: le nuove sfide del contesto sociale dai segni premonitori all'intervento precoce" che l'associazione "Il vaso di Pandora" ha organizzato ieri all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Alla base c'è una ricerca che le psicoterapeute Carmen Molinari e Barbara Brignoni, la psicologa Elisa Tamburnotti e la dottoressa in Scienze del comportamento Jessica Borsotti hanno condotto su 200 studenti delle scuole elementari e medie e 200 dei licei della città: in tutto 400 ragazzi a cui sono stati somministrati due questionari relativi rispettivamente all'autostima e alle condotte su anoressia e bulimia, accettazione del corpo, perfezionismo, inad-

guatezza e senso di maturità. I risultati degli indici clinici (non quindi i casi presi in carico dall'Ausl che nel campione evidenziato sono 58, ma stabiliti sulla base delle risposte ai test, come ha evidenziato la psicologa Tamburnotti) non sono confortanti: per quanto riguarda l'anoressia i soggetti a livello patologico sono il 5,7 per cento nei bambini e il 4,9 negli adolescenti, mentre la differenza si livella se si considerano i soggetti a rischio che ammontano rispettivamente al 15,6

15%

l'indice di anoressia per gli adolescenti maschi contro l'1,7% delle coetanee. Casi a rischio: il quadro si ribalta

21%

in totale fra i bambini gli indicatori per l'anoressia sono il 21% contro il 12% della bulimia

e al 15,1 per cento. Una nota a parte la meritano gli adolescenti maschi, che a livello patologico presentano un indice clinico di anoressia del 15,4 per cento contro l'1,7 delle loro coetanee, mentre nei casi a rischio la situazione si ribalta.

Complessivamente, fra i bambini gli indicatori per l'anoressia sono il 21 per cento e superano quelli per la bulimia che ammontano al 12 per cento: le bambine presentano un maggior numero di indicatori di rischio ma tra i bambini ci sono due casi singoli a livello patologico per tutti i costrutti considerati.

Per quanto riguarda invece gli adolescenti, lo spauracchio maggiore è rappresentato dalla bulimia, i cui indicatori si attestano al 26 per cento contro il 20 dell'anoressia. A emergere tuttavia è anche una serie di criticità in vari ambiti soprattutto per quanto riguarda il perfezionismo, l'inadeguatezza e l'autostima scolastica con numerose differenze di genere: in particolare i maschi sembrano essere maggiormente e sorprendentemente a rischio quando si parla di anoressia e bulimia, mentre sul fronte dell'accettazione personale e dell'autostima interpersonale sono le ragazze a riscontrare maggiori problemi; re-

gistrando un indice patologico del 19 per cento e un indice a rischio del 20.

Del resto la ricerca parla chiaro: con l'età le differenze di genere e gli indicatori di rischio tendono ad aumentare. Il cambiamento maggiore riguarda l'inadeguatezza, i cui valori "fuori norma" passano dal 2,4 al 36,4 per cento. Il cambiamento minore invece riguarda gli indicatori per l'anoressia e la paura della maturità che si caratterizzano per una strutturazione precoce: l'incidenza tra i bambini è paragonabile a quella tra gli adolescenti e si attesta mediamente al 20 per cento per la prima e al 33 per cento per il timore di crescere, i cui indicatori fra l'altro non dipendono dal genere. Eterni Peter Pan dunque sono i ragazzi dei nostri licei? Sarebbe proprio così, dato che i soggetti a livello patologico fra gli adolescenti sono a quota 20 per cento contro il 14,7 fra i bambini, mentre i soggetti a rischio ammontano al 13,3 e 18,5 per cento. In generale comunque tra gli adolescenti la quota a livello patologico è di 1 su 5 sia per i maschi che per le femmine.

«Una prima indagine era stata fatta nel 2005, ma riguardava solo le scuole elementari - ha spiegato Molinari - nel 2016 si è deciso di allargare il campo di intervento anche alle medie e ai licei: tutti i ragazzi sono stati sottoposti a un doppio questionario Sefa e Tma per valutare non solo i disturbi del comportamento alimentare, ma anche i costrutti che stanno alla base di essi e successivamente si è provveduto a un intervento con due psicologhe». E alla presentazione finale dei risultati che getta una luce preoccupante sulla cosiddetta "età dell'innocenza".